

IL GIORNALE DI VICENZA

Giovedì 12 Febbraio 2015

RASSEGNA. Nella stagione bassanese irrompe l'atmosfera felliniana

La finestra aperta incrocia i destini di ladro e croupier

Nell'onirico testo di Massimo Carlotto, applausi a scena aperta a Pamela Villoresi che recita due ore con accento tedesco e a Claudio Casadio, il "rozzo"

Lorenzo Parolin
BASSANO

Felliniano, "Il mondo non mi deve nulla", di scena a Bassano martedì sera. Già l'ambientazione a Rimini è una strizzata d'occhio al grande regista, a completare il sapore di Amarcord, ci sono la grafica animata sullo sfondo, la sagoma del "Rex", la bicicletta che procede nella nebbia e le atmosfere oniriche che tanto piacevano a Federico Fellini.

Una fantasia di citazioni, quindi, che completa al meglio un lavoro interessante già di suo. La storia firmata da Massimo Carlotto è di comprensione immediata: c'è lui, Adelmo (Claudio Casadio), un ladruncolo senza vocazione, costretto causa crisi a rubacchiare per sbarcare il lunario;

accanto, c'è lei, Lise (Pamela Villoresi), viennese ex croupier e mangiauomini, finita in miseria e desiderosa solo di chiudere con la vita. Si incontrano a causa di una finestra aperta. O, meglio, si incontrano perché lei ha lasciato aperta una finestra della propria villa.

L'obiettivo era richiamare un ladro, dal quale, poi, farsi uccidere. Un omicidio programmato, quindi, da ricompensare con le ultime ricchezze di una vita spesa tra lusso e bugie. Quando ci si mette il destino, però, le cose non vanno mai come si spera, e i due finiscono per innamorarsi. Lui, pasticcione e rozzo, lei cinica e spregiudicata, troveranno un punto d'incontro nel racconto, reciproco, delle loro vite ai margini.

Adelmo si è dedicato al piccolo crimine dopo essere stato licenziato, "Del resto, a quarantacinque anni chi ti prende più a lavorare?". Lise, dopo una carriera trascorsa a ingannare gli altri, è finita ingannata dalla propria banca. Un investimento in derivati, che doveva garantirle il benessere dopo il ritiro dalle sale da gioco, l'ha lasciata sul lastrico. Le restano appena i soldi per un altro anno, quindi meglio farla finita.

Così, con un approccio che resta comunque leggero, gli spettatori possono incrociare la crisi e ridersi su. Il resto, lo fanno le capacità dei due attori: lei, che per un paio d'ore recita con marcato accento tedesco, si muove con disinvoltura su registri diversi.

Dal comico al drammatico,



L'attrice Pamela Villoresi qui nei panni di Lise, viennese, ex croupier e mangiauomini



Una scena di abbandono tra Lise e Adelmo, Claudio Casadio. CECCON

Lise è un personaggio a tutto tondo e coglie bene le diverse crisi della mezza età.

Lui, romagnolo in fondo bonario e irapacciato, rozzo quando vorrebbe essere galante ma anche capace di gesti di assoluta tenerezza, è calato be-

ne nel ruolo.

Un caratterista di lusso, quindi, di quelli (a proposito di Fellini) che in America finiscono premiati anche con l'Oscar. Così la storia scorre su ritmi vivaci e in un paio di occasioni chiama l'applauso a scena

aperta.

A rendere qualche occhio lucido, ci pensano le animazioni grafiche nell'intermezzo tra un quadro e l'altro.

Un bianco e nero in proiezione che porta sul palco il cinema, accanto al teatro. Finisce che Lise muore, non per mano di Adelmo, ma della sua compagna "la Carlina" che svolge senza troppi sensi di colpa, il compito che spettava a lui, e intasca la relativa ricompensa. Adelmo, cambierà città e vita, andando a lavorare in un porto, sullo sfondo del Rex che salpa. Prima del calo del sipario, riappare anche Lise, sotto forma di disegno, pronta a spiccare il volo verso il cielo.

Un po' Amarcord, un po' Ginger e Fred. Fellini, dovunque sia, osserva e sorride. ●